

Il cantiere del legno, la second life di Giovanni Speciale: dalle ristrutturazioni alle superbici

Una vita nell'azienda di famiglia, poi l'interesse per il design diventa un desiderio e poi una realtà. "Quando ho finito il primo modello ero fuori di me dalla gioia: avevo creato un oggetto bellissimo e funzionale"

di SANDRA BONZI



Lo leggo dopo

29 giugno 2014

84

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



Giovanni Speciale

"Mi dica dove la posso trovare - aveva suggerito Giovanni Speciale al telefono - Credo sia inutile che lei venga fino a Cusano Milanino. La raggiungo io in bicicletta". Da Cusano? In bicicletta? "Tranquilla, è un percorso che faccio abitualmente". Esagerato - penso io - O fa il galante o vuole strafare. Ma mi sto sbagliando. Sottovaluto la tempra e la caparbietà di un uomo che dopo 35 anni di cazzuola e cantieri è passato al design. Quindi me la

prendo comoda. Ovviamente lui arriva puntuale, in bicicletta. Io invece no.

Classe '64 (quella che quest'anno varca la soglia dei cinquanta), Giovanni Speciale nasce ad Arluno sotto il segno del tenace Capricorno. Mamma Venera e papà Rosario, erano arrivati fin lì da Niscemi (provincia di Caltanissetta), perché "giù il lavoro non c'era e le bocche da sfamare erano parecchie - chiarisce - e qui mio padre riesce a mettere in piedi una piccola impresa per la costruzione di capannoni". Giovanni ha modi attenti e gentili, e una delicatezza d'animo che faccio fatica a unire a un fisico solido e imponente come il suo. "Sono cresciuto con tre sorelle - Rosi, Tania e Tina - che hanno sicuramente reso più ricca di sfumature la mia formazione ", spiega con sincerità disarmante.

LE ALTRE PUNTATE Piergiorgio Vimercati Ida Pacimeo Marina Bottelli Filippo Magri Silvia Arinci e Cristina Bacchiega Vittoria Forchiassin Domitilla Steiner Luca Mangoni Simonetta Della Volta Mario Bucchi Silvia Scialpi Isabella Coppini Luca Ricordi Ketty Agnesani Grazia Gatti Francesco Lombardo Massimo Cirri Nina e Albertina Francesco Rapaccioli Emanuela Rabboni Marco Migliavacca Luisa Verner Roberto Peia Emanuele Breveglieri e Roberta Barzagli Anna Buono Luciano Gessaga Maria Bianucci Letizia Lattuada Gianni e Cristina De Marchi Enrico Tittarelli Brunella Rossi Roberta Sollazzi

Da piccolo Giovanni è un ragazzino vivace che ama mettersi in mostra. Adora andare in bici e fare le penne. "Ne ho distrutte tantissime, quella di mia madre, quelle delle mie zie - ricorda sorridendo - Ma già a nove anni le so riparare e far ripartire!". Non ha molta voglia di studiare, ma ama disegnare e ha un'ottima manualità. "Mi piaceva smontare le cose e costruire oggetti - racconta - Ero alle elementari quando ho voluto sorprendere mio papà regalandogli un frattazzo di legno (nda: un attrezzo che serve a lisciare la malta) che avevo fatto tutto da solo". Bocciato in seconda media, abbandona la scuola e va a lavorare in cantiere con il padre. Inizia quindi giovanissimo a preparare e stendere la malta, mettere in posa i plinti, posare mattoni.

84

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

"A quell'età lavorare significava poter dimostrare al mondo che ci sapevo fare anche io - confessa - Ma anche avere in tasca i soldi che i miei coetanei sognavano, potermi comprare le sigarette e la moto". Una passione, quella per la moto che non lo mollerà per tutta la vita. "Ho avuto Garelli, Caballero, Benelli e Yamaha - racconta - A 32 anni ho pure iniziato a fare gare di motocross". Ma non si è mai pentito di aver mollato la scuola così presto? "A sedici anni ho sentito il bisogno di finire almeno la scuola media e l'ho fatto grazie alle 150 ore - confessa - Ma la vera mancanza di un percorso di studio l'ho sentita attorno ai venticinque anni, quando ho capito che, nonostante le soddisfazioni, la nostra sarebbe sempre rimasta una piccola impresa di artigiani e non avremmo potuto fare il salto di qualità che sarebbe stato invece possibile fare se, ad esempio, avessi avuto il diploma di geometra".

Ma Giovanni è ambizioso e curioso, divora programmi e riviste di design e arredamento. Così, quando nel 1990 il padre va in pensione ("L'allievo aveva superato il maestro") e l'impresa rimane nelle sue mani, decide di imprimere all'attività una svolta e occuparsi di ristrutturazioni e finiture. "Collaboro con architetti che mi fanno conoscere materiali nuovi - racconta - In particolare inizio a lavorare con il legno, un materiale che mi appassiona, tanto che costruisco da me tutti i mobili di casa". Il lavoro va bene, ma se uno l'irrequietezza dell'infanzia non se l'è mai scrollata di dosso, dopo un po' frigge.

La scintilla del cambiamento arriva con un furto, quello della sua mountain bike, quella che aveva da venticinque anni. Ci rimane malissimo e dopo una settimana di malmostaggine, decide di costruirla da sé. In legno. Si chiude in magazzino e ne esce dopo un mese con Venezia, la sua prima bici che dedica (e regala) alla moglie Roberta. "Quando ho finito di verniciarla ero fuori di me dalla gioia - racconta - Sentivo di aver creato un oggetto bellissimo e funzionale". Una Ferrari a due ruote, acquistabile solo [su ordinazione](#). Nel giro di una settimana disegna altri tre modelli: nascono Firenze e Roma - che dedica ai suoi due figli - e Milano, "quella a cui sono più affezionato". Soddisfatto? "Di più - risponde senza indugio - Adesso spero solo di riuscire a viverci".

milano.repubblica.it



SPECIALE

www.specialewoodenbikes.com